

Abbiamo visto anche Lollo con l'Unità

I CD DEL DISSEN-

SO Da domani con il giornale trovate la sintesi di un artista che, dagli anni 70 fino a Tian An Men e oltre, ha sempre cantato la protesta civile insieme al disagio individuale: Claudio Lollo

di Luis Cabasés

«N

on ho mai avuto un alfabeto tranquillo, servile, le pagine le giravo sempre con il fuoco», scriveva nel 1997 in *Analfabetizzazione*, un brano di *Disoccupate le strade dai sogni*. Claudio Lollo è uno che le cose non le ha mai mandate a dire, fedele com'è al suo carattere di uomo senza peli sulla lingua - ideologicamente parlando s'intende - pur mantenendo un aplomb di dolcezza caratteriale. In tutti questi anni, lui che è del 1950, fin dai tempi dell'Osteria delle Dame di Bologna, fucina di nomi come Francesco Guccini e Lucio Dalla, ha sempre tenuto un percorso coerente nello scrivere canzoni, incarnando spesso per più di una generazione il sentire comune ed il malessere generale nei confronti del potere, ma anche momenti di partecipazione e di gioia di centinaia di giovani che, con lui, hanno attraversato la storia



Claudio Lollo

di questo Paese. Basta fare un giro sul sito www.bielle.org, (bi uguale «Brigata Lollo», simbolo una chitarra con la stella rossa) per capirne l'essenza, dove si trova, tra l'altro, un luogo di smisurata documentazione ed ampio dibattito sulla musica italiana, in particolare di quella d'autore. «Bielle - c'è scritto con chiarezza lampante nell'apertura della home page - vuol dire musica, ma vuol dire soprattutto resistenza. Resistenza ad una società che non vogliamo accettare, in cui non ci riconosciamo, che viene cantata e raccontata da tantissime voci semi nascoste, deboli e oscurate, ma pronte a graffiare ancora, nonostante tutto».

Claudio Lollo è il protagonista del nuovo cd che l'Unità, nel ciclo «Le canzoni del dissenso», metterà in vendita a partire da domani (7 euro più il costo della copia del giornale). La selezione dei brani è una summa, sintetica e parziale come spesso avviene con le compilation, ma che rispecchia con puntuale fe-

«Piazza, bella piazza», «Godot» e gli «zingari» che annunciano il '77 tra i pezzi da riscoprire

deltà la traiettoria di un artista che della canzone di protesta, delle illusioni e delle utopie dei suoi coetanei e dei più giovani, ha fatto il suo principale impegno. Ed è sempre stato un impegno personale, fin dal suo primo album *Aspettando Godot*, che risale al 1972, nel quale riflettendo sulle sue ansie esistenziali individuali dava (e da ancora sulle ali della memoria di chi ha vissu-

to intensamente ed attivamente quel periodo) la sensazione di essere parte di una generazione che ha avuto sogni ed obiettivi collettivi, speranze ed ambizioni di poter cambiare qualcosa in Italia, molto prima dei nostri giorni e dell'avvento di una destra scatenata nel distruggere anche le più elementari regole della convivenza tra le persone.

L'album che troverete sull'Unità ha dodici brani. *Borghesia*, *Aspettando Godot*, *Quelli come noi*, *Michel* e *Il tempo dell'illusione* appartengono ad *Aspettando Godot*. *La giacca*, da *Un uomo in crisi*, del 1973, il secondo album che identifica Claudio Lollo come un autore che non ama urlare, ma che difende e denuncia con rabbia, come avverrà nel 1974 anche nel terzo album, *Canzoni di Rabbia* appunto, disagi e ribellioni della bella gioventù di quegli anni. *Piazza bella piazza*, *Albana per Togliatti* e *Primo Maggio di festa* sono estratti dal suo quarto lavoro *Ho visto anche degli zingari felici*, del 1976, sicuramente l'opera migliore, rivista nel 2002 con la collaborazione preziosa di *Il parto delle nuvole pesanti*, nel quale Lollo adotta un lessico nuovo per quel tempo, preso da quanto esprimeva il fermento di giovani che del '68 non avevano visto nulla, ma che nel 1977 sarebbero stati protagonisti di una stagione lacerante, ma fondamentale per il ricambio generazionale.

Nel cd dell'Unità ci sono anche *Prima comunione* da Claudio Lollo del 1985 e *Incubo numero zero* e *Tien An Men* pubblicati nel 1992 con l'album *Nove pezzi facili*, questi ultimi a dimostrazione della costanza di Lollo nell'arco della sua carriera nel cercare di dare voce al dissenso di ogni latitudine, ovunque ce ne sia bisogno e in ogni luogo dove ci possano essere vaghi e costrizio-



FOLK Sono brani che il cantante fece nel '62
Bob Dylan ritrovato
 La Bbc recupera tre canzoni scomparse

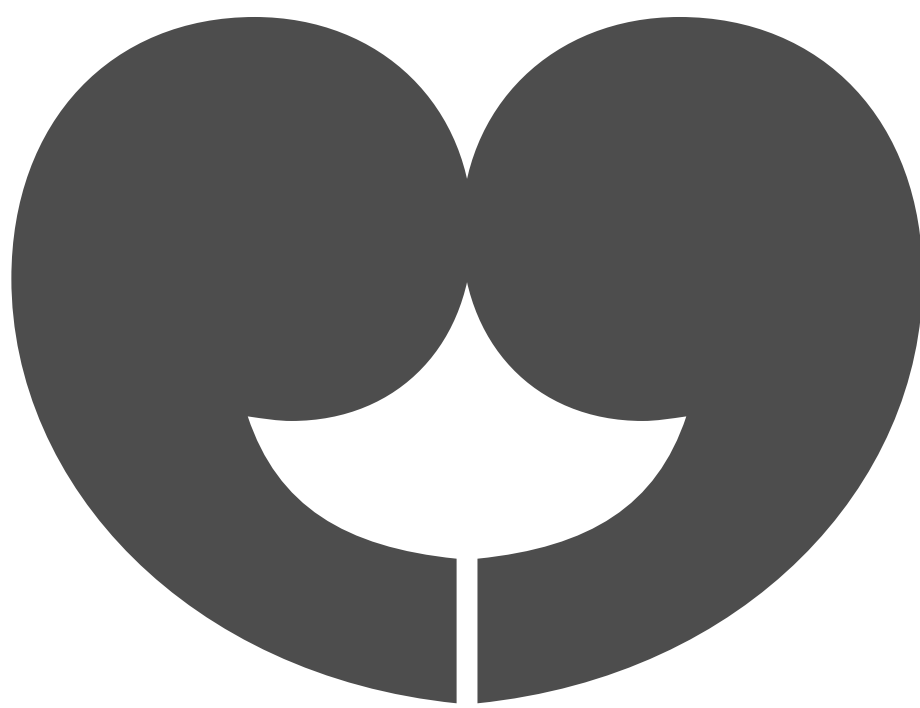
Non sono un attore, non posso recitare questa roba. Canto e basta». Davanti al ragazzo testardo il regista della Bbc Philip Saville si mise le mani nei capelli. «Fantastico, adesso me lo dici che non sai recitare!». Era la fine del 1962. Il ragazzo era Bob Dylan, all'epoca completamente sconosciuto fuori dal giro dei caffè folk di New York. Saville spiega: «Mi era piaciuta la sua voce. La Bbc mi aveva incaricato di fare la regia di una commedia televisiva intitolata *The Madhouse on Castle Street* (Il manicomio di Castle Street) nella quale figurava un giovane misterioso che si isola dal mondo. Dylan mi era sembrato ideale per quella parte. Avevo convinto la Bbc a dargli cinquecento ghinee per farlo venire a Londra per le riprese».

Ma quando gli attori si radunarono per leggere il testo Dylan scosse la testa. Saville ricorda: «Quello di Dylan era un carattere con molte righe da recitare. Dylan era un tipo anarchico e sbottò: "Non posso dire queste cose". La sua parte venne riscritta e gli furono lasciate solo le canzoni da cantare, quattro in tutto. Una sarebbe diventata celebre:

Blowin' in the Wind, ma le altre tre, *The Ballad of the Gliding Swan* (La ballata del cigno in volo), *Cuckoo* e *Hang Me Oh Hang Me* (Impiccami, oh impiccami) scomparvero insieme alla registrazione della commedia che andò in onda il 13 gennaio del 1963». Alcuni mesi fa la Bbc ha lanciato un appello per sapere se qualcuno l'aveva messa su nastro. E la risposta c'è stata. Hans Fried ricorda: «Un giorno andai nel negozio di dischi Collets di New Oxford Street a Londra. Avevo in mano un libro di poesie che stavo leggendo, *The White Goddess* di Robert Graves. Un giovane che stava lì in piedi attaccò discorso. Mi disse che era rimasto molto influenzato da quel libro». Era Dylan. Disse poi che si trovava a Londra per le riprese di un film per la tv nel quale avrebbe cantato alcune canzoni. La sera della trasmissione Fried avvicinò il microfono alla tv e fermò tutto su un vecchio registratore. Adesso i tecnici sono riusciti a ripulire il nastro. Così tra un mese le quattro canzoni ritrovate di Dylan andranno in onda per la prima volta dopo più di quarant'anni.

Alfio Bernabei

estate uniti.



l'Unità on line.

l'Unità non vi lascia mai,
 basta abbonarsi a www.unita.it:
 un mese 15 euro,
 3 mesi 40 euro,
 6 mesi 66 euro,
 1 anno 132 euro.
 con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005

l'Unità